

Viviana Novaria, 2B

I DUE BAULI

Un giorno Ginevra e Matilde, mentre stavano camminando nel bosco, avvistarono un baule nero sotto l'ombra di una betulla. Il bosco in cui stavano passeggiando, quello di Crodo, era pieno di colori autunnali: rosso, giallo e marrone. Sorprese e incuriosite, si avvicinarono e provarono ad aprirlo, era chiuso, ma proprio in quel momento videro sopra le loro teste una tana di scoiattoli, scavata nell'albero, al cui interno c'era una chiave. Con quella aprirono il baule e scoprirono così il mistero lì rinchiuso: una mappa. Con stupore notarono un tracciato rosso sulla cartina con una X posta sul Parco delle Terme, sul Foro Boario e infine sulla loro scuola.

Siccome erano arrivate ad Emo, decisero di continuare dritte fino ad arrivare a Vegno e così successivamente giunsero al parco. Percorsero il tragitto fino ad un colonnato su cui si leggeva la scritta "Parco delle terme di Crodo", vi entrarono: era tutto distrutto. Passarono per un sentiero, arrivarono alla fine dei giardini dove sorgeva un arco dentro il quale si scorgeva un labirinto: lo trovarono inquietante. Decisero comunque di percorrere il sentiero. A un certo punto giunsero di fronte a un pozzo con un fondo, nel quale c'era un sasso sopra un foglio e una chiave che ricordava quella del baule. Spostarono il sasso e presero il biglietto sul quale si poteva leggere: "Con questa chiave potrai aprire il tesoro nascosto al secondo piano nella scuola Innocenzo IX di Crodo". Così, sempre più meravigliate, si scambiarono uno sguardo preoccupato, ma la voglia di scoprire il tesoro vinceva il loro timore. Si rimisero in cammino.

Giunte davanti alla porta della scuola, chiamarono un'altra loro amica la cui mamma era una delle bidelle. Ginevra spiegò tutto alla ragazza. La figlia della bidella rubò le chiavi dell'edificio alla madre e raggiunse le due amiche. Così aprirono la porta, andarono di corsa nella bidelleria, salirono le scale di legno scricchiolanti e giunsero nel corridoio al piano superiore. Non erano mai salite nel sottotetto, era vietato! C'erano un magazzino e un'aula. Si innamorarono di quella classe che aveva un lucernario che illumina tutto l'ambiente. Entrarono poi nel magazzino, nel quale erano riposti i loro cartelloni vecchi di arte, scorte di carta e di cancelleria. Ma proprio sotto alla finestra, che dava verso la chiesa, era riposto un baule di colore blu chiaro. Lo portarono nell'aula, si sedettero ai banchi, aprirono il baule con la chiave e con loro enorme sorpresa trovarono alcune lettere antiche: erano state scritte dal papa Innocenzo IX.

Il giorno dopo i media parlarono lungamente della grandiosa scoperta resa possibile dalla curiosità di tre amiche.